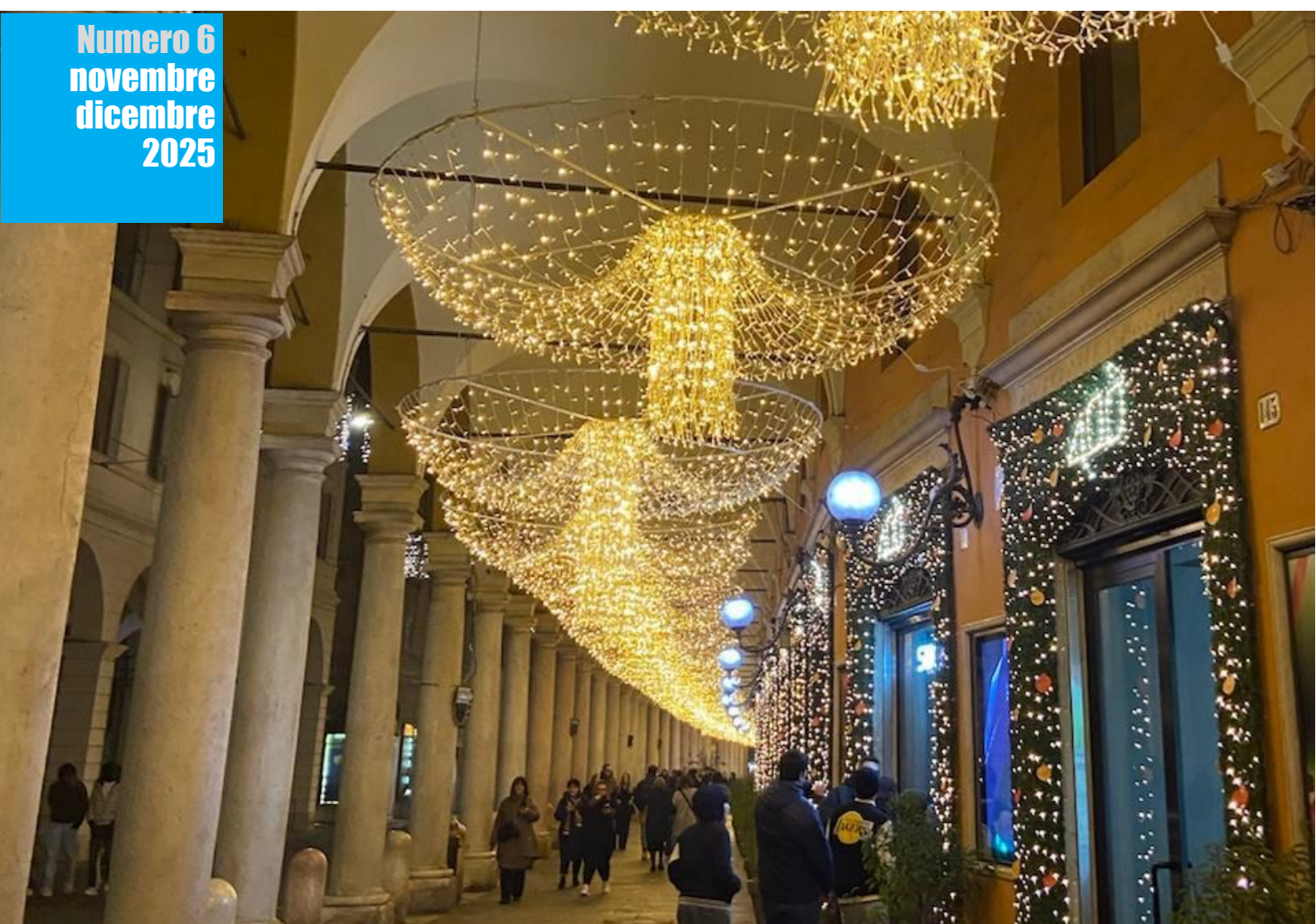


MODENA

ECONOMICA

Periodico della Camera di Commercio

Numero 6
novembre
dicembre
2025



LA FORZA SILENZIOSA
DELLA CULTURA CHE
PRODUCE VALORE

CYBERSECURITY:
MODENA ALLA PROVA
DEL NIS2

SOSTENIBILITA':
D'IMPRESA:
TRA SFIDE E
OPPORTUNITA'

MODENA DIFENDE IL
GUSTO: LEGALITA' E
FILIERE



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

Numero 6 novembre-dicembre 2025

DOSSIER

- 1** Modena e la forza silenziosa della cultura che produce valore
- 3** La Composizione Negoziata si conferma pilastro per il risanamento aziendale

INIZIATIVE

- 4** Cybersecurity e imprese: Modena alla prova della NIS2
- 6** Quando il teatro insegna a lavorare: prepararsi al colloquio con creatività e consapevolezza
- 8** Premio Impresa Ambiente: aperte le candidature per la XIII edizione

INNOVAZIONE

- 9** Dizionario di Cybersecurity: l'attacco Man-in-the-Middle (MITM)

EXPORT

- 11** L'Al al servizio dell'export: il check-up per le imprese

SOSTENIBILITA'

- 12** Sostenibilità d'impresa oggi: tra sfide reali e opportunità strategiche

INDICATORI

- 14** Forze di lavoro Istat: diminuiscono gli occupati nel primo trimestre del 2025
- 16** Frena l'export modenese nel terzo trimestre del 2025
- 19** Dataview: la ricchezza prodotta a Modena
- 20** Dataview: la green economy a Modena
- 21** Excelsior: frenano le previsioni di assunzione a dicembre

MADE IN MODENA

- 23** Dalle Stelle al "Panettone sospeso": il Natale solidale di Modena

TIPICITA'

- 25** Modena difende il gusto: convegno su legalità e filiere agroalimentari
- 27** Tradizione e Saperi di Modena: un patrimonio che guarda avanti
- 29** La ceramica italiana stima per il 2025 vendite totali a 386 milioni di metri quadrati (+2%)

Modena Economica

Bimestrale della Camera di
Commercio di Modena

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Modena al n. 472 in
data 20.11.1968

Editore

Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura

Via Ganaceto 134

41121 Modena

Tel. 059/208800

segreteria@mo.camcom.it

Direttore Responsabile
Stefano Bellei

Caporedattore
Massimiliano Mazzini

In Redazione
Erika Bezzanti
Maura Monari
Marzia Pinelli
Francesca Ricci
Elisabetta Silvestri

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Modena e la forza silenziosa della cultura

CHE PRODUCE VALORE

FRANCESCA RICCI



Busto di Francesco I d'Este
opera dello scultore
Gian Lorenzo Bernini
conservato nella
Galleria Estense di Modena

Nel dibattito sul futuro dei territori, il sistema produttivo culturale e creativo emerge sempre più come una leva strategica capace di coniugare identità, innovazione e crescita economica. Anche a Modena, provincia storicamente associata all'industria manifatturiera, all'agroalimentare e all'automotive, la cultura non rappresenta un elemento accessorio, ma una componente strutturale dello sviluppo locale, come evidenziano i più recenti dati diffusi dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne attraverso la scheda Dataview dedicata al settore.

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC), così come delineato dal Rapporto Io Sono Cultura

realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi Tagliacarne e Deloitte, comprende sia il cosiddetto Core cultura – l'insieme delle attività che producono direttamente beni e servizi culturali – sia i professionisti creativi che operano all'interno di comparti tradizionali, dalla moda all'agroalimentare, fino alla meccanica e all'automotive. Una distinzione che aiuta a leggere in modo più realistico il contributo della cultura all'economia reale, soprattutto in territori a forte vocazione produttiva come quello modenese.

I numeri confermano il peso del settore. In provincia di Modena l'incidenza del valore aggiunto gene-

rato dal sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia locale raggiunge il 6,30%, un dato che colloca il territorio al decimo posto nella graduatoria nazionale. Ancora più significativo è il dato relativo all'occupazione: il 6,78% degli addetti modenesi lavora in ambiti riconducibili alla cultura e alla creatività, valore che vale all'ottavo posto in Italia e che testimonia la capacità del settore di creare lavoro qualificato e stabile.

Diversa, ma non meno interessante, è la lettura che emerge osservando il numero delle imprese. Le attività appartenenti al Core cultura rappresentano il 4,63% del totale delle imprese registrate in provincia, una quota che posiziona Modena al 38° posto a livello nazionale. Nel capoluogo, tuttavia, l'incidenza sale al 6,40%, segnalando una maggiore concentrazione urbana delle attività culturali e creative, spesso legate ai servizi avanzati, alla comunicazione, al design e alla produzione di contenuti.

Un elemento che caratterizza il profilo modenese è il peso relativamente contenuto delle attività core rispetto all'insieme del sistema culturale e creativo. Il valore aggiunto proveniente dai settori culturali in senso stretto rappresenta infatti il 44,16% del totale SPCC, una quota inferiore alla media nazionale che colloca la provincia nelle ultime posizioni della classifica. Un dato che, più che indicare una debolezza, riflette la forte integrazione tra creatività e manifattura, dove competenze culturali e progettuali si innestano nei processi industriali, generando

valore in modo trasversale.

Anche sul fronte delle prospettive occupazionali il settore mostra segnali di vitalità. Le entrate previste dalle imprese culturali e creative incidono per il 3,74% sul totale delle assunzioni programmate, posizionando Modena al 27° posto in Italia. Un contributo che, pur non uniforme, conferma il ruolo della cultura come ambito capace di intercettare nuove professionalità, soprattutto in relazione alla trasformazione digitale.

Il contesto nazionale rafforza questa lettura. In Italia il sistema produttivo culturale e creativo continua a crescere, trainato in particolare dai comparti legati al software, ai videogiochi e ai contenuti digitali, che hanno fatto dell'innovazione tecnologica il loro principale fattore competitivo. L'intera filiera, considerando anche l'indotto, genera una quota rilevante della ricchezza complessiva del Paese, dimostrando come cultura e creatività siano ormai parte integrante delle dinamiche economiche più avanzate.

In questo scenario, Modena si conferma un territorio in cui la cultura non è solo conservazione del patrimonio, ma anche progettazione, contaminazione e capacità di dialogare con i settori produttivi tradizionali. Una forza silenziosa, spesso meno visibile di altre eccellenze locali, ma decisiva nel rendere il sistema economico più resiliente, attrattivo e orientato al futuro.

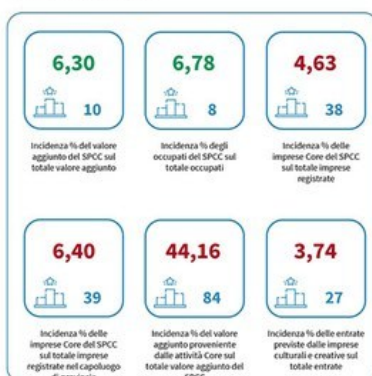
IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO (SPCC) DELLA PROVINCIA DI MODENA

Incidenza % del valore aggiunto del SPCC sul totale valore aggiunto. Anno 2024

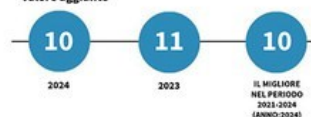


DATA DI RILASCIO: 28 novembre 2025

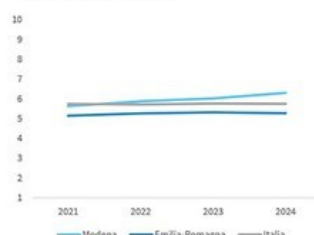
INDICATORI E POSIZIONAMENTO NELLA GRADUATORIA PROVINCIALE. ANNO 2024



I piazzamenti nella graduatoria provinciale per incidenza % del valore aggiunto del SPCC sul totale valore aggiunto



INCIDENZA % DEL VALORE AGGIUNTO DEL SPCC SUL TOTALE VALORE AGGIUNTO



La Composizione Negoziata

SI CONFERMA PILASTRO PER IL RISANAMENTO AZIENDALE



La composizione negoziata si è ormai affermata come la modalità principale per affrontare le difficoltà aziendali, raggiungendo cifre significative a quattro anni dalla introduzione. Con oltre 3.600 istanze presentate - un incremento di ben 1.800 unità rispetto all'anno precedente - lo strumento ha coinvolto circa 23.000 lavoratori. Tra le oltre 2.000 pratiche concluse, 423 hanno avuto un esito favorevole, confermando l'efficacia di questo percorso volontario e stragiudiziale. L'obiettivo del legislatore, infatti, è quello di favorire il risanamento di quelle imprese che, pur affrontando squilibri economici o patrimoniali, possiedono ancora le qualità strutturali per restare competitive sul mercato. Tutto il processo ruota attorno alla piattaforma telematica gestita dalle Camere di Commercio, che si avvale anche di un monitoraggio costante garantito da un apposito Osservatorio nazionale.

Lo stato dell'arte della procedura è stato analizzato da Unioncamere durante il convegno svoltosi a Roma il 13 novembre scorso. I dati dell'ottava edizione dell'Osservatorio semestrale rivelano che nel 2025 non è aumentato solo il volume delle richieste, ma è raddoppiato anche il numero dei successi, saliti dai 205 dello scorso anno ai 423 attuali. Anche l'efficacia complessiva è in crescita: se la media generale dei successi si attesta al 20%, nell'ultimo trimestre del 2025 ha raggiunto il 25%. Guardando ai dettagli

gestionali, si contano 2.043 archiviazioni e 210 rifiuti, mentre sono attualmente 1.230 le istanze in fase di lavorazione presso gli esperti distribuiti sul territorio.

Dal punto di vista geografico, la procedura appare fortemente concentrata nel Nord Italia, che assorbe il 53% delle domande, con Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto che insieme coprono più della metà del totale nazionale. Un dato interessante riguarda le imprese cosiddette "sotto soglia", ovvero quelle con parametri minimi di ricavi, attivo e debiti: queste rappresentano appena il 4% delle 3.641 imprese totali, evidenziando come la composizione negoziata risulti ancora poco efficace e poco attraente per le realtà più piccole, che registrano un tasso di successo di appena il 9%.

L'analisi dei punti di forza evidenzia come la rapidità sia un fattore determinante: la procedura dura mediamente 228 giorni, un tempo sensibilmente inferiore rispetto alle lungaggini delle procedure concorsuali giudiziarie. I settori che ne usufruiscono maggiormente sono il manifatturiero, il commercio e le costruzioni, con un valore medio della produzione delle aziende coinvolte che si aggira intorno ai 16 milioni di euro, a testimonianza di come lo strumento sia oggi vitale per la salvaguardia di una parte importante del tessuto produttivo italiano.

Cybersecurity e imprese: MODENA ALLA PROVA DELLA NIS2

Il 28 gennaio 2026 al Tecnopolo di Modena un convegno dedicato alle aziende per affrontare le sfide della direttiva NIS2

FRANCESCA RICCI

L'evoluzione delle minacce cibernetiche ha ormai superato la dimensione dell'emergenza contingente per assumere i contorni di una sfida strutturale, capace di incidere in modo diretto sulla continuità operativa e sulla competitività del sistema economico. I dati più recenti, elaborati nel Rapporto Clusit di ottobre 2025 e integrati dalle rilevazioni della Camera di Commercio di Modena, restituiscono un quadro inequivocabile: l'Italia, e in particolare il suo cuore manifatturiero, si colloca oggi in una posizione di marcata vulnerabilità.

Nel primo semestre del 2025, il panorama internazionale ha registrato un nuovo record, con 2.755 incidenti informatici gravi, pari a una crescita del 36% rispetto al semestre precedente. Un dato che, tuttavia, non racconta fino in fondo la portata del fenomeno. A destare maggiore preoccupazione è infatti la qualità degli attacchi: quelli classificati con impatto "Critico" o "Alto" rappresentano ormai l'82% del totale globale, segnalando un'evoluzione verso operazioni sempre più mirate, distruttive e difficili da contenere.

All'interno di questo contesto, l'Italia emerge come un caso emblematico. Nel solo primo semestre del 2025, il nostro Paese ha concentrato il 10,2% degli incidenti globali, una quota sproporzionata rispetto al peso economico nazionale. A differenza di quanto avviene nel resto del mondo, dove prevale il cybercrime a scopo economico, il panorama italiano è caratterizzato da una forte incidenza dell'hacktivismo, responsabile del 54% degli attacchi. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di azioni legate a dinamiche geopolitiche internazionali, che utilizzano tecniche di Distributed Denial of Service (DDoS) per colpire infrastrutture pubbliche, servizi essenziali e istituzioni.

Il contesto modenese riflette con particolare chiarez-

za le contraddizioni del sistema produttivo nazionale. Da un lato, un tessuto di piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico, fortemente orientate all'innovazione; dall'altro, una maturità ancora disomogenea sul piano della sicurezza informatica.

La survey 2025 promossa dalla Camera di Commercio di Modena, che ha coinvolto oltre 700 aziende, evidenzia segnali incoraggianti ma anche criticità strutturali. Cresce l'adozione di strumenti fondamentali come l'autenticazione a più fattori e l'utilizzo consapevole dei servizi cloud, ma permane un divario significativo tra la percezione del rischio e le misure effettivamente implementate. In oltre la metà delle imprese con meno di 50 addetti, la sicurezza informatica non è affidata ad alcuna figura dedicata, restando spesso una responsabilità residuale. Ancora più allarmante è il dato relativo alla gestione degli incidenti: solo il 50% delle organizzazioni soggette alla nuova direttiva NIS2 dispone di una procedura formale di Incident Response. Una lacuna rilevante, se si considerano gli obblighi di notifica e le responsabilità dirette introdotte dal nuovo quadro normativo.

Il settore manifatturiero, pilastro dell'economia modenese, continua inoltre a rappresentare il bersaglio privilegiato. La progressiva convergenza tra sistemi informativi aziendali (IT) e tecnologie operative di fabbrica (OT) ha ampliato in modo significativo la superficie di attacco, esponendo linee di produzione che in passato risultavano fisicamente e logicamente isolate.

La direttiva NIS2 non dovrebbe essere interpretata come un mero adempimento burocratico, ma come un'opportunità per costruire una reale resilienza industriale. I nuovi obblighi normativi impongono un cambio di paradigma nella governance: la responsabilità della sicurezza non può più essere delegata

esclusivamente ai reparti tecnici, ma coinvolge direttamente i vertici aziendali, chiamati a rispondere in prima persona della postura di sicurezza delle proprie organizzazioni. Per le imprese del territorio modenese, la sfida sarà quella di superare la frammentazione dei ruoli e dei processi, integrando la protezione dei dati con la sicurezza dei sistemi fisici di produzione, in un approccio unitario e coerente.

In questo scenario, il ruolo delle istituzioni locali diventa cruciale. Per accompagnare le imprese nel percorso di adeguamento e rafforzamento della propria resilienza, è stato promosso un momento di confronto pubblico sui dati, sulle strategie operative e sulle prossime scadenze normative. Il 28 gennaio 2026, alle ore 14:30, la Sala Eventi del Tecnopolo di

Modena ospiterà il convegno "NIS2 per le aziende: modelli organizzativi e prossime scadenze". L'incontro, promosso da UNIMORE, Camera di commercio di Modena, Confindustria Emilia e Democenter, vedrà la partecipazione di esperti dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e delle autorità locali. Al centro del dibattito, gli adempimenti previsti per la campagna di registrazione 2026 e il ruolo strategico dei CSIRT aziendali nella gestione degli obblighi di notifica. Ignorare il problema, oggi, significa esporsi a un rischio che la cronaca e i numeri rendono ormai inevitabile.

L'iscrizione è disponibile tramite il [form dedicato](#).



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



CONFINDUSTRIA EMILIA
AREA CENTRO
Le imprese di Bologna,
Ferrara e Modena



NIS2 per le aziende: Modelli organizzativi e prossime scadenze

28 Gennaio 2026, ore 14:30

Sala Eventi del Tecnopolo, Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari"

Via Vivarelli 2, 41125, Modena

14:30 - Saluti istituzionali

Rita Cucchiara – Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Giuseppe Molinari – Presidente della Camera di Commercio di Modena

Giacomo Villano – Responsabile Relazioni, Sviluppo ed Organizzazione di Confindustria Emilia Area Centro

Fabrizia Triolo – Prefetto di Modena

Campagna di registrazione 2026 della NIS2. Quali adempimenti per le imprese?

Milena Antonella Rizzi – Prefetto e Capo servizio autorità e sanzioni dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale

Obbligo di notifica: l'importanza di un adeguato processo di gestione e il ruolo fondamentale dei CSIRT aziendali

Nicolò Rivetti di Val Cervo – Capo Divisione Network and Information Security (NIS) e discipline unionali dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale

Risposte a domande dalla platea

Modena: Antonio Apruzzese – già direttore nazionale della Polizia Postale, Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche di UniMoRe

Iniziative di formazione per il management aziendale

Mirco Marchetti – Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Sicurezza e prevenzione dei rischi (CRIS) di UniMoRe

17:30 - Conclusioni

A seguire aperitivo di networking

È gradita l'iscrizione mediante il form <https://forms.gle/KVJTYU4BjX8wi6P36>

Per informazioni contattare il Prof. Mirco Marchetti: mirco.marchetti@unimore.it



Quando il teatro insegna a lavorare:

PREPARARSI AL COLLOQUIO CON CREATIVITÀ E CONSAPEVOLEZZA

Il 19 gennaio a Modena un evento per preparare i giovani alle sfide del colloquio di lavoro

FRANCESCA RICCI

Il colloquio di lavoro è uno degli snodi più critici nella vita professionale di ogni giovane, eppure è anche uno dei momenti più trascurati dalla formazione scolastica tradizionale. Oggi, la competitività cresce, le aspettative si fanno sempre più alte e i giovani si trovano spesso impreparati ad affrontare questa prova decisiva. Paradossalmente, nonostante l'importanza del colloquio di lavoro come passaggio fondamentale nella carriera di ogni persona, poco viene fatto nelle scuole per preparare adeguatamente i propri studenti a questo momento. Perché, allora, non pensare ad un incontro che può determinare le loro prospettive professionali, ma anche la loro crescita personale? L'iniziativa "Il colloquio di lavoro a teatro" si inserisce in questa lacuna formativa, con un approccio innovativo che combina il potere pedagogico del teatro con l'esigenza di una preparazione pratica e autentica al colloquio.

L'evento, che si terrà il 19 gennaio 2026 al Teatro Michelangelo di Modena, ha come obiettivo quello di offrire agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado una preparazione concreta al colloquio di lavoro. A differenza dei tradizionali corsi di orientamento professionale, l'iniziativa integra una performance teatrale, "Le Faremo Sapere", con una formazione interattiva che aiuta i giovani a decostruire gli stereotipi e le credenze limitanti riguardo al colloquio di lavoro.

Nel contesto di questo evento, i partecipanti avranno l'opportunità di vedere una commedia professionale, seguita da una sessione formativa in cui specialisti degli ambiti delle risorse umane e di comuni-

cazione offriranno spunti pratici su come affrontare un colloquio con successo. Questi esperti, tra cui Andrea Zilli Romanelli, veterano in risorse umane, e Bruno Furnari, noto regista e autore, condurranno i ragazzi attraverso una riflessione sulle tecniche di autopromozione, sulla gestione dell'ansia e sulle strategie per una presentazione professionale efficace. Questo approccio innovativo non solo risponde a una lacuna formativa, ma offre anche uno spunto importante per ripensare il modo in cui si prepara una persona al mondo del lavoro, attraverso la combinazione di esperienza emotiva e formazione pratica.

Questa iniziativa si inserisce in un quadro più ampio, che richiede una riflessione sul ruolo che le scuole svolgono nel preparare i giovani ad affrontare le sfide del mondo professionale. La preparazione scolastica tradizionale si concentra principalmente sullo sviluppo delle conoscenze teoriche, lasciando spesso in secondo piano le competenze trasversali, che sono oggi fondamentali per entrare nel mondo del lavoro. La capacità di comunicare efficacemente, di gestire lo stress, di confrontarsi con le proprie emozioni, sono tutte abilità richieste durante un colloquio, ma raramente vengono insegnate in modo pratico nelle aule scolastiche. "Il colloquio di lavoro a teatro" affronta proprio questa carenza, dimostrando come metodi educativi alternativi possano essere un valido supporto per la formazione dei giovani, andando oltre la mera acquisizione di contenuti teorici.

Il teatro, come strumento educativo, si distingue per

la sua capacità di coinvolgere in modo attivo i partecipanti, stimolando il corpo, la voce, la mente e le emozioni, tutte dimensioni che sono importanti in un colloquio di lavoro. Durante l'evento, gli studenti avranno anche la possibilità di mettersi in gioco, di imparare a gestire l'interazione con gli altri, di essere consapevoli della propria postura, della propria espressione e del proprio modo di comunicare. Questo tipo di esperienza pratica, che sfrutta il potere evocativo e trasformativo del teatro, è essenziale per insegnare loro come affrontare un colloquio in modo autentico e senza ansia. Piuttosto che concentrarsi esclusivamente su tecniche sterili di autopromozione, il teatro permette ai partecipanti di essere se stessi, di imparare a presentarsi in modo naturale ma consapevole, di capire come gestire una conversazione formale, ma anche come lasciar trasparire la propria personalità.

Un altro elemento che arricchisce questa esperienza è il lavoro sulla decostruzione degli stereotipi e delle credenze limitanti legate al colloquio di lavoro. Molti giovani sono spesso intimiditi dall'idea di un colloquio, temendo di non essere all'altezza o di non possedere le qualità richieste dal datore di lavoro andando a creare una sorta di barriera psicologica che li rende insicuri, talvolta incapaci di esprimersi al meglio. Il teatro, attraverso il gioco di ruolo e l'improvvisazione, permette di superare queste barriere, insegnando agli studenti a vedersi sotto una nuova luce, a trasformare le proprie insicurezze in punti di forza e a vedere il colloquio non come una prova di merito, ma come una conversazione tra due persone che si incontrano per esplorare un potenziale reciproco. Questo tipo di approccio non solo aumenta la fiducia in se stessi, ma permette ai giovani di affrontare il colloquio con una mentalità positiva, lontana dalle paure e dai pregiudizi.

Tuttavia, l'iniziativa "Il colloquio di lavoro a teatro" solleva anche un'altra questione cruciale: la necessità di un cambio di paradigma nell'approccio educativo. La scuola dovrebbe essere il luogo dove i giova-

ni acquisiscono non solo competenze tecniche, ma anche quelle abilità che sono necessarie per navigare nel mondo del lavoro, dimensioni che, oggi, troppo spesso la formazione scolastica tende a separare, trascurando la preparazione emotiva, relazionale e pratica. In un contesto lavorativo in costante evoluzione, dove le competenze richieste non sono solo quelle tecniche, ma anche quelle interpersonali e comunicative, è essenziale che il sistema educativo si adatti, integrando sempre di più momenti formativi che siano capaci di rispondere alle sfide del presente.

L'approccio proposto da "Il colloquio di lavoro a teatro" è quindi un esempio di come sia possibile combinare esperienza pratica e formazione teorica in modo innovativo, creando un ponte scuola - mondo del lavoro e la possibilità di partecipare a un evento che unisce il teatro, l'arte e la formazione professionale offre ai giovani non solo una preparazione concreta per il colloquio di lavoro, ma anche un'occasione per riflettere sulle proprie aspirazioni, sulle proprie capacità e sul modo in cui affrontano il futuro.

In conclusione, è fondamentale che il sistema educativo si impegni a rispondere alle sfide del mondo del lavoro, non solo con competenze teoriche, ma con una preparazione concreta, emotiva e relazionale. Eventi come "Il Colloquio di Lavoro a Teatro" dimostrano come il sistema educativo possa arricchirsi di metodi innovativi, capaci di stimolare nei giovani non solo l'apprendimento, ma anche la consapevolezza e la fiducia in se stessi, rispondendo così in modo efficace alle sfide professionali del futuro. Non possiamo più permetterci di ignorare l'importanza di preparare i giovani a essere pronti non solo professionalmente, ma anche emotivamente e psicologicamente, ad affrontare con successo le opportunità e le sfide del mondo del lavoro.



Premio Impresa Ambiente:

APERTE LE CANDIDATURE PER LA XIII EDIZIONE

Ancora aperte le candidature per il Premio Impresa Ambiente, il principale riconoscimento nazionale dedicato alle aziende italiane che fanno della sostenibilità un fattore di innovazione e competitività. Il bando della tredicesima edizione è aperto fino al 24 gennaio 2026, e invita imprese di ogni dimensione - dalle micro alle grandi - a candidarsi attraverso il sito ufficiale www.premioimpresambiente.it.

Promosso dalla Camera di Commercio di Venezia Rovigo e da Unioncamere, con il supporto di Assocamerestero e della Stazione Sperimentale del Vetro, il premio punta a valorizzare esempi concreti di imprese che hanno integrato la sostenibilità nelle proprie strategie di crescita, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

L'iniziativa si rivolge non solo alle aziende italiane, ma anche alle imprese estere fondate da imprenditori italiani e iscritte alle Camere di Commercio del network Assocamerestero. L'obiettivo è diffondere una cultura d'impresa capace di coniugare innovazione, responsabilità sociale e rispetto per l'ambiente.

Come nelle precedenti edizioni, il premio si articola in quattro categorie principali:

- Miglior gestione per lo sviluppo sostenibile, per le aziende che hanno inserito la sostenibilità nel cuore della propria strategia;
- Miglior prodotto o servizio per lo sviluppo sostenibile, dedicato alle innovazioni che migliorano la qualità della vita e riducono l'impatto ambientale;
- Miglior processo o tecnologia per lo sviluppo sostenibile, per chi ottimizza risorse e promuove l'economia circolare;
- Miglior cooperazione per lo sviluppo sostenibile, riservato ai progetti nati da collaborazioni internazionali pubblico-private.

Accanto a queste, sono previsti Premi Speciali per il Giovane Imprenditore, la Start-up innovativa e le imprese del circuito Assocamerestero, che si distinguono per il loro contributo a modelli produttivi "verdi". Dopo una prima selezione tecnica, una giuria composta da esperti e rappresentanti delle istituzioni individuerà i vincitori.

Il Premio Impresa Ambiente rappresenta, ancora una volta, un'occasione per osservare da vicino come la sostenibilità possa tradursi in valore economico, sociale e ambientale - e in un laboratorio di idee per un'economia italiana più responsabile e competitiva.



Premio
impresa
ambiente

Dizionario di Cybersecurity: L'ATTACCO MAN-IN-THE-MIDDLE (MITM)

Un nemico invisibile per la tua impresa

L'attacco Man-in-the-Middle è una delle minacce più persistenti e pericolose nel mondo della cybersecurity. Si basa sul concetto di intercettazione della comunicazione: un attore malevolo si inserisce segretamente in una transazione o in una conversazione tra due parti, facendo credere a entrambe di stare comunicando direttamente l'una con l'altra, quando in realtà il traffico è controllato dall'attaccante.

In un flusso di comunicazione standard, il Punto A (l'utente) invia dati al Punto B (il server o un altro utente). In un attacco MitM, il criminale informatico crea una connessione indipendente con entrambi i punti.

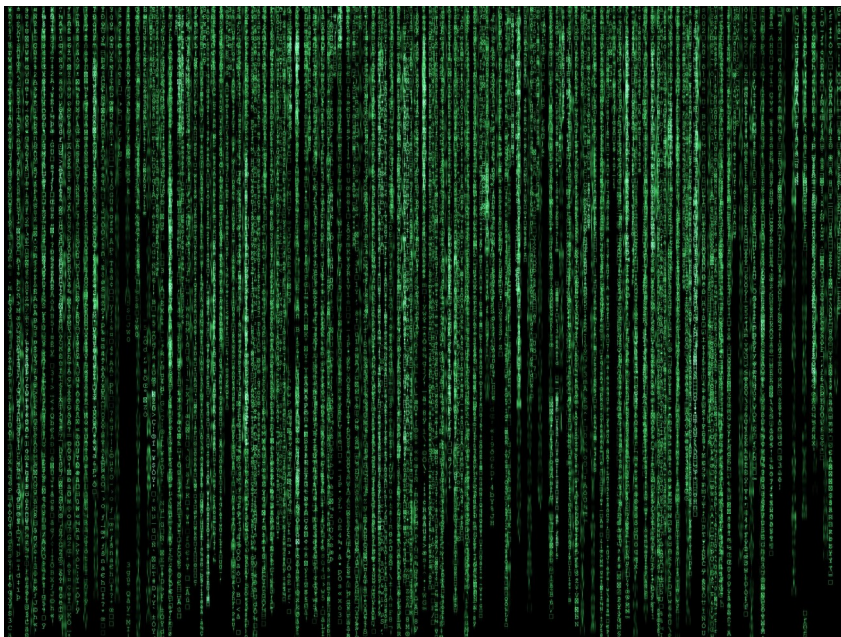
L'attaccante funge da intermediario invisibile:

- Riceve i dati dal mittente.
- Li legge e, potenzialmente, li altera.
- Li inoltra al destinatario originale.

Poiché la comunicazione continua a scorrere, le vittime non percepiscono alcun rallentamento o anomalia, rendendo questo attacco estremamente difficile da individuare in tempo reale.

Esistono diverse modalità attraverso cui un criminale può posizionarsi "nel mezzo". Le più comuni includono:





Intercettazione delle reti Wi-Fi

È il metodo più semplice. L'attaccante crea un hotspot Wi-Fi malevolo con un nome credibile (ad esempio "Wi-Fi_Aeroporto_Gratis"). Quando un utente si connette, tutto il suo traffico web passa attraverso il computer dell'hacker.

ARP Spoofing (Address Resolution Protocol)

In una rete locale (LAN), l'attaccante invia messaggi ARP falsi per associare il proprio indirizzo MAC all'indirizzo IP di un obiettivo legittimo (come il router aziendale). In questo modo, i dati destinati al gateway internet vengono invece inviati all'attaccante.

DNS Spoofing (o DNS Cache Poisoning)

L'attaccante corrompe le informazioni del server DNS (il "registro" che traduce i nomi dei siti in indirizzi IP). Quando l'utente digita l'indirizzo della propria banca, il DNS alterato lo reindirizza verso un server controllato dal criminale che imita perfettamente il sito originale.

HTTPS Stripping

Questa tecnica "degrada" una connessione da HTTPS (sicura e criptata) a HTTP (non criptata). L'attaccante intercetta la richiesta di connessione e impedisce che venga stabilito il protocollo di sicurezza, permettendo di leggere password e dati sensibili in testo semplice.

Quali sono gli obiettivi del criminale?

Un attacco MitM non è quasi mai fine a se stesso, ma serve a raggiungere scopi più gravi:

- Furto di identità e credenziali: Acquisizione di username e password per l'accesso ai portali aziendali o bancari.
- Spionaggio industriale: Intercettazione di email, documenti riservati o progetti in fase di invio.

- Manipolazione dei dati: Modifica delle coordinate IBAN in una fattura digitale prima che raggiunga il reparto contabilità (una variante nota come Man-in-the-Browser).
- Iniezione di Malware: Inserimento di codice malevolo all'interno di file o pagine web che l'utente sta scaricando.

La prevenzione richiede un mix di soluzioni tecnologiche e consapevolezza del personale.

- Cifratura end-to-end: Utilizzare protocolli che criptano i dati dal mittente al destinatario, rendendo le informazioni illeggibili anche se intercettate.
- Utilizzo rigoroso di VPN: Per i dipendenti che lavorano da remoto, la VPN crea un "tunnel" protetto che scherma i dati dalle intrusioni esterne.
- Implementazione dell'HSTS (HTTP Strict Transport Security): Una configurazione web che obbliga i browser a connettersi solo tramite HTTPS, neutralizzando i tentativi di HTTPS stripping.
- Autenticazione a due fattori (MFA): Anche se l'attaccante riesce a rubare la password, non potrà completare l'accesso senza il secondo fattore (token o app), interrompendo la catena dell'attacco.
- Monitoraggio delle reti: Utilizzare sistemi IDS/IPS (Intrusion Detection/Prevention Systems) per rilevare anomalie nel traffico di rete o tentativi di ARP spoofing.

L'attacco Man-in-the-Middle è una minaccia silente che sfrutta la fiducia intrinseca nei protocolli di comunicazione. Per le PMI, la protezione non passa solo attraverso software avanzati, ma soprattutto attraverso l'adozione di politiche di sicurezza rigide, come l'abolizione dell'uso di reti Wi-Fi pubbliche per scopi lavorativi e il costante aggiornamento dei sistemi di rete.

L'AI al servizio dell'export: IL CHECK-UP PER LE IMPRESE

Uno strumento per misurare la maturità digitale e affrontare i mercati esteri con i dati.



L'Intelligenza Artificiale ha smesso da tempo di essere un tema da conferenza per diventare un fattore di produzione. Tuttavia, per molte piccole e medie imprese, la vera domanda non è più "se" utilizzarla, ma "come" integrarla nei processi di internazionalizzazione senza sprecare risorse.

Inserito nell'ecosistema di servizi del portale DigitExport, l'AI Test è oramai diventato un pilastro consolidato per l'analisi aziendale. Si tratta di un percorso di autovalutazione gratuito che permette di scattare una fotografia nitida della propria organizzazione. Il test analizza quanto l'azienda sia pronta a delegare all'intelligenza artificiale compiti cruciali come l'analisi predittiva dei mercati, l'ottimizzazione della lead generation o l'automazione del customer care internazionale.

Perché un imprenditore dovrebbe dedicare tempo a questo check-up? La risposta risiede nell'efficienza. Spesso le aziende sottovalutano il potenziale dei propri dati o, al contrario, tentano implementazioni tecnologiche premature. L'AI Test aiuta a:

- Identificare i gap tecnologici che frenano la competitività all'estero.

- Valutare la prontezza culturale del team aziendale.
- Ottimizzare gli investimenti in digital marketing e gestione dei rischi.

L'autovalutazione è solo il primo passo. Il valore del servizio risiede nell'integrazione con gli altri strumenti messi a disposizione dal sistema camerale, come il DigIT Test e il Social Test. L'obiettivo è trasformare l'impresa modenese in una "data-driven company", capace di muoversi nel commercio globale con strumenti all'avanguardia.

Il test è accessibile gratuitamente dal portale [DigitExport](#). Per le imprese del territorio che necessitano di un orientamento personalizzato, gli uffici internazionalizzazione della Camera di Commercio di Modena e di Promos Italia sono a disposizione per tradurre i risultati del test in strategie operative.

Sostenibilità d'impresa oggi: TRA SFIDE REALI E OPPORTUNITÀ STRATEGICHE

FRANCESCA RICCI

In un momento storico in cui la sostenibilità è diventata un tema inevitabile nel linguaggio dell'economia e della gestione d'impresa, la transizione verso modelli di sviluppo più responsabili non può più essere interpretata come un vezzo o una scelta meramente morale: è una delle leve principali per la competitività e la resilienza delle imprese italiane. Tuttavia, la strada da percorrere è ancora lunga e costellata di ostacoli operativi, soprattutto per le piccole e medie imprese. È qui che entra in gioco il ruolo delle istituzioni di sistema, come le Camere di Commercio, e in particolare - per quanto riguarda il nostro territorio - della nostra Camera di Commercio di Modena.

L'ultima Global Sustainability Survey 2025 realizzata da BDO rivela dati interessanti: nonostante l'instabilità normativa e le difficoltà nell'integrare le pratiche ESG nei processi decisionali, il 94% delle aziende italiane ha aumentato o mantenuto invariati gli investimenti legati alla sostenibilità nel 2025, considerando questa dimensione non solo un costo da assorbire ma una priorità strategica. Inoltre, il 91% delle imprese italiane ritiene la sostenibilità un elemento centrale nella strategia d'impresa. Questi numeri indicano una consapevolezza diffusa: la sostenibilità non è più una figura sfocata nel piano industriale, ma entra nelle agende operative delle imprese. Tuttavia, se l'attenzione è alta, la formalizzazione di processi sistematici rimane un limite. In Italia, infatti, solo l'1% delle piccole imprese e l'11% delle medie e grandi redige un bilancio di sostenibilità - un dato che evidenzia come le pratiche green siano spesso realizzate ma non sempre documentate in modo trasparente o riconosciuto (ANSA.it).

Il legame tra sostenibilità e performance economica è però confermato dai dati di Symbola e Unioncamere (Rapporto GreenItaly): le imprese che effettuano eco-investimenti presentano un dinamismo sui mercati esteri superiore, con il 35% delle imprese green che ha visto crescere le proprie esportazioni,

contro il 26% delle altre. Ulteriori osservazioni mostrano che la sostenibilità si traduce in investimenti concreti: il 72% delle imprese italiane ha realizzato nel 2025 almeno un investimento in sostenibilità ambientale, economia circolare o efficienza energetica ([e-gazette.it](https://www.e-gazette.it)). In questo panorama, Modena emerge come un'eccellenza. Secondo il barometro Dataview del Centro Studi Tagliacarne, la provincia si piazza al decimo posto nazionale con una quota del 42,6% di attivazioni di contratti green jobs sul totale nel 2024. Inoltre, Modena risulta 28-esima per incidenza di imprese che (nel periodo 2019-2024) hanno investito in prodotti e tecnologie green, con una quota del 41,2%.

Questi investimenti non si limitano a piccoli aggiustamenti: l'efficienza energetica è diventata il primo campo di impegno per il 65% delle aziende, e gli investimenti in economia circolare sono cresciuti dal 16% al 27%. Ciò significa che sempre più imprese guardano alla sostenibilità come a un elemento di efficienza operativa e riduzione dei costi. Nei settori produttivi, l'adozione di tecnologie sostenibili ha permesso una riduzione dei costi operativi diretti stimata tra il 15% e il 25%. Sostenibilità significa anche solidità finanziaria: oggi oltre il 90% dei principali istituti di credito italiani integra criteri ESG nella valutazione del merito creditizio. Le imprese virtuose possono beneficiare di una riduzione del costo del debito stimata tra i 10 e i 20 punti base. Per le PMI, la sfida non è solo "fare", ma saper comunicare. Un esempio di efficienza modenese arriva dalla gestione dei rifiuti: secondo i dati Dataview, Modena è al sesto posto nazionale per raccolta differenziata, avendo raggiunto nel 2024 l'84,0%, con un balzo di ben 28 posizioni rispetto al 2022.

In questo scenario complesso, le Camere di Commercio - enti da sempre vicini all'economia reale - si collocano come facilitatori di trasformazione. Secondo numerosi studi internazionali e l'esperienza del sistema camerale italiano, queste istituzioni diffondono conoscenze e competenze attraverso

workshop e seminari, aiutando le imprese a comprendere non solo il "perché" della sostenibilità, ma soprattutto il "come" applicarla concretamente. Fondamentale è anche la messa a disposizione di strumenti pratici e risorse digitali, come SUSTAINability, l'assessment di sostenibilità per le imprese", che permette alle PMI di valutare la propria impronta ambientale e avviare percorsi di certificazione.

Oltre alla formazione, le Camere di Commercio creano reti di collaborazione tra imprese, istituzioni e mondo accademico e agiscono come voce collettiva nelle politiche pubbliche per promuovere incentivi e normative favorevoli. Un supporto estremamente tangibile arriva dall'erogazione di risorse dirette, come i bandi per la "Doppia Transizione" (Digitale ed Ecologica), pensati per incentivare la diffusione delle migliori pratiche tramite riconoscimenti e visibilità pubblica. È un ruolo operativo che funge da ponte tra le esigenze territoriali e le opportunità globali.

Per le imprese modenesi, la sostenibilità è un elemento di coesione sociale e competitività economica. Tuttavia, i dati Dataview del Centro Studi Tagliacarne evidenziano anche aree di miglioramento necessarie per mantenere la leadership: il rapporto tra produzione di energie rinnovabili e produzione totale a Modena è al 48,4%, dato leggermente al di sotto della media nazionale che

pone la provincia al 69° posto. Sul fronte del consumo di suolo, l'incidenza è dell'11,1% (86° posto), sebbene il dato sia molto stabile nel tempo: la crescita dal 2006 è stata solo del 5,8%, un valore inferiore alla media nazionale che vede Modena al 47° posto per capacità di contenimento.

Troppo spesso ci si ferma a considerare la sostenibilità come un obbligo da adempiere. I dati più recenti ci dicono invece che le imprese che investono in questo ambito riconoscono vantaggi reali in termini di efficienza operativa, riduzione dei costi, reputazione del brand e, fattore oggi decisivo, accesso al credito. Questo cambiamento di prospettiva è fondamentale: la sostenibilità deve essere concepita come una componente strutturale della strategia d'impresa, non come un extra. In questo percorso, la Camera di commercio di Modena non è un osservatore esterno, ma un attore propositivo e abilitante, capace di accompagnare il tessuto produttivo verso un modello di sviluppo più responsabile e il 2026 si preannuncia come un anno di svolta: sono già in fase di definizione nuovi strumenti avanzati di attestazione e riconoscimento, pensati per dare un'identità ancora più forte e certificata alle eccellenze sostenibili del territorio modenese.



Forze di lavoro Istat: DIMINUISCONO GLI OCCUPATI NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2025

Particolarmente penalizzate le costruzioni, mentre è ottimo l'andamento dell'agricoltura. In difficoltà nella ricerca di un lavoro soprattutto le ragazze, diverse persone rinunciano a trovare un lavoro

Risultano in calo gli occupati della provincia di Modena nel primo trimestre del 2025: passano infatti da 321 mila al 31 dicembre 2024 a 317 mila a fine marzo 2025, con una perdita di 4.000 posti di lavoro, pari al -1,2%. Questi i primi risultati dell'indagine sulle Forze di Lavoro diffusi da Istat ed elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena.

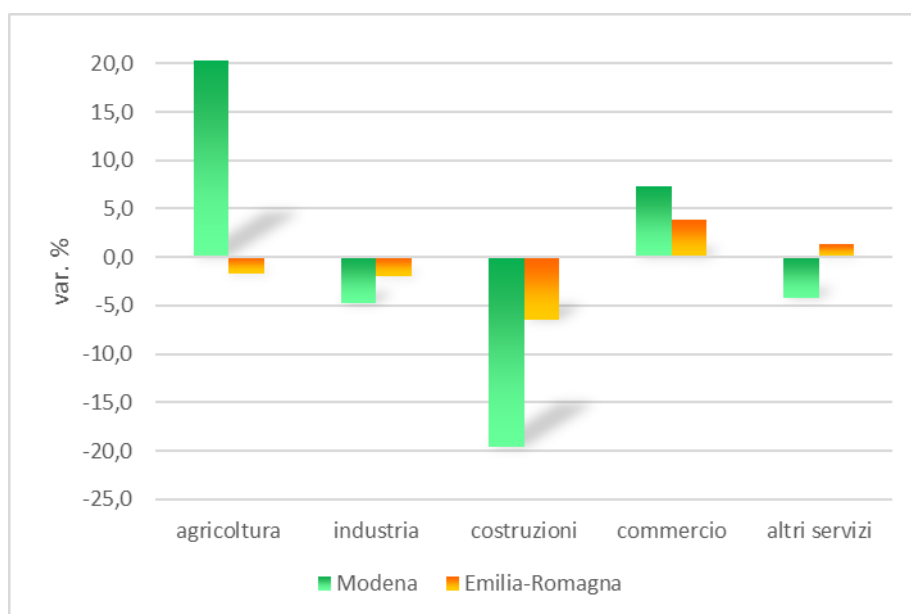
Il confronto tendenziale, cioè rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, è ancor più negativo, con una diminuzione del 2,7%, corrispondente a 9.000 occupati in meno. Tale risultato è in controtendenza sia con il totale Emilia-Romagna (+0,4%), che con il totale Italia (+1,5%). La diminuzione

maggiore avviene per le donne: quelle occupate calano del 5,3%, mentre gli uomini che lavorano diminuiscono solamente dello 0,7%.

Gli "altri servizi" risultano il settore con il maggior numero di lavoratori (37,8% del totale), tuttavia mostra un calo del 4,3% pari a 5.000 occupati. Segue a ruota l'industria manifatturiera, la cui quota del 36,7% è molto maggiore sia del totale Emilia-Romagna (26,5%), che del totale Italia (20,1%). Tuttavia, anche questo settore mostra una diminuzione di manodopera già da diversi trimestri (-4,8%).

Il commercio e turismo rappresentano un quinto

Variazioni percentuali degli occupati nei settori della provincia di Modena e in Emilia-Romagna - media febbraio 2024/marzo 2025 - febbraio 2023/marzo 2024



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena - elaborazione dati Istat - indagine sulle Forze di lavoro

degli occupati modenesi, in aumento del 7,3% rispetto all'anno precedente, infine altro settore in crescita è l'agricoltura (+20,3%), che tuttavia, con 7.000 occupati, rappresenta solamente il 2,2% del totale. Risultato invece piuttosto negativo per le costruzioni, che perdono in un anno 3.000 occupati, pari al -19,7%, divenendo solamente il 4,4% del totale.

La diminuzione di occupati tuttavia non si traduce in un incremento della disoccupazione; infatti, pare che le persone abbiano rinunciato a trovare un'occupazione andando ad aggiungersi alla schiera delle "non forze di lavoro", cioè coloro che non cercano attivamente un lavoro. Tale categoria aumenta di 20.000 unità pari al +7,6%. Questo fenomeno è presente anche a livello regionale, ma in misura ridotta (+1,6%).

Calano anche le persone in cerca di occupazione (-7.000 unità, con una perdita del 31,7%) e scende

quindi il tasso di disoccupazione che passa dal 6,0% a marzo 2024, al 4,2% a marzo 2025, inferiore sia al dato regionale (4,3%), che a quello italiano (6,3%). Tuttavia tale diminuzione non deriva da un incremento di occupazione, bensì da un aumento delle persone che non cercano più un lavoro.

Il dato sulla disoccupazione giovanile, dai 15 ai 24 anni, è più elevato rispetto alla media totale e arriva al 15,7%, superiore al dato regionale (12,8%), ma inferiore alla media nazionale (19,9%). Risultano particolarmente in difficoltà nel trovare un lavoro le ragazze dai 15 ai 24 anni, che mostrano un tasso di disoccupazione pari al 27,7%.

Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo "febbraio 2024/marzo 2025" e quella del periodo "febbraio 2023/marzo 2024".

Frena l'export modenese

NEL TERZO TRIMESTRE DEL 2025

Riprende l'export verso l'Unione Europea, mentre rallenta verso gli Stati Uniti. Il biomedicale e il tessile abbigliamento risultano penalizzati, positivo invece l'agroalimentare.

Calano le esportazioni modenesi nel terzo trimestre del 2025, passando da 4.683 milioni di euro a fine giugno a 4.283 milioni al 30 settembre, con una diminuzione dell'8,5%, pari a 400 milioni in meno; positivo invece l'andamento tendenziale (+2,7%). Questi i primi risultati dell'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena sui dati Istat relativi al commercio estero delle province italiane.

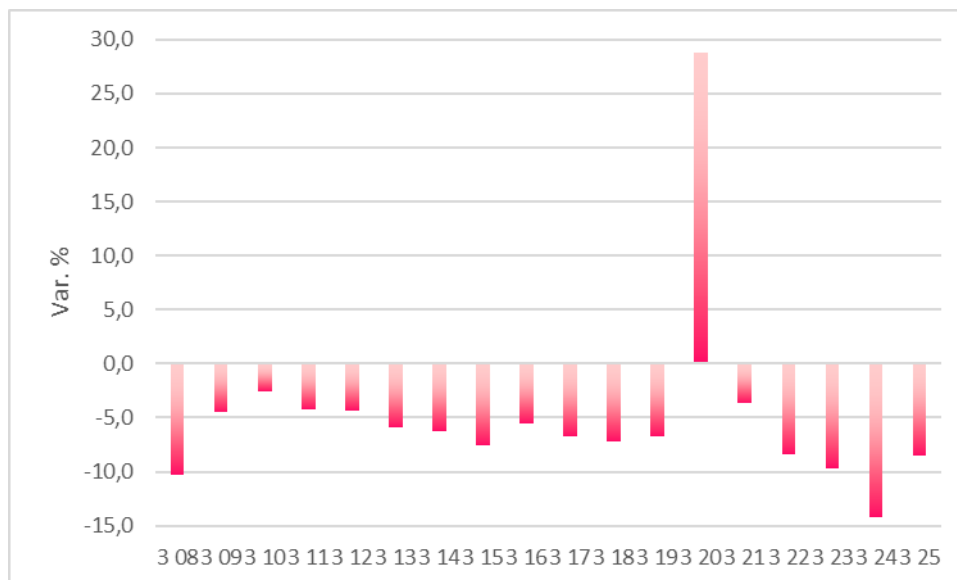
Il terzo trimestre dell'anno mostra solitamente una diminuzione di export anche a causa della pausa estiva delle aziende, ma quest'anno tale calo risulta meno marcato rispetto all'anno precedente; le vendite all'estero crescono infatti di 114 milioni di euro

rispetto al terzo trimestre del 2024.

Rimane stabile il trend dei primi nove mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, registrando un ammontare totale di export pari a 13.602 milioni di euro, pari a 7 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2024. Appare migliore il risultato dell'intera regione (+0,5%) e nettamente positiva è la tendenza nazionale (+3,5%). Modena resta salda in ottava posizione nella classifica delle province italiane subito dopo Bologna, Milano è come di consueto in prima posizione, ma in calo del 2,9%.

I settori economici hanno andamenti molto differen-

Andamento tendenziale delle esportazioni modenesi nel terzo trimestre di ciascun anno



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat - dati provvisori

Esportazioni in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	milioni di euro		
	genn. sett. 2024	genn. sett. 2025	var. %
Modena	13.595	13.602	0,0
Emilia-Romagna	62.463	62.745	0,5
Italia	462.941	478.994	3,5

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat - dati provvisori

ti: l'agroalimentare risulta piuttosto positivo (+11,1%), seguito dai mezzi di trasporto (+5,3%) e dalla ceramica (+1,1%). Registrano invece diminuzioni sensibili il biomedicale (-13,2%), il tessile abbigliamento (-13,1%) e le "macchine e apparecchi meccanici" (-6,9%). In questo modo si amplia il divario fra i mezzi di trasporto, che rappresentano il 35,5% dell'export modenese, e le "macchine e apparecchi meccanici", che sono scese al 24,5%. La ceramica continua a detenere una quota importante delle vendite all'estero (14,4%), così come l'agroalimentare (12,2%). Il tessile abbigliamento è invece il settore più debole (2,3%).

Nei primi nove mesi dell'anno l'export modenese è

sostenuto dall'Unione Europea, che cresce del 5,8%, con una punta del +8,1% per gli ultimi 13 paesi entrati nell'Unione e del 5,3% per il nucleo storico. Sale pertanto la quota di export assorbita dal totale UE, che diviene pari al 48,2%. Risultano molto positivi anche il Medio Oriente (+8,8%), il Canada e Groenlandia (+4,0%) e l'America Centro Sud (+1,9%). Diminuiscono invece in modo consistente le vendite verso l'Africa del Nord (-21,9%), l'Africa Centro Sud (-8,0%) e i paesi europei non appartenenti alla UE (-7,2%), che rappresentano l'11,6% dell'export modenese, mentre diminuzioni più moderate si rilevano per l'Oceania (-5,3%) e l'Asia (-2,8%), che ricopre anch'essa una quota significativa delle vendite all'estero provinciali

Esportazioni della provincia di Modena per attività economica

genn. sett. 2025			
	Milioni di euro	Composizione %	Variazione % genn. sett. 24/25
macchine e apparecchi meccanici	3.329	24,5	-6,9
mezzi di trasporto	4.835	35,5	5,3
agroalimentare	1.663	12,2	11,1
tessile abbigliamento	308	2,3	-13,1
biomedicale	403	3,0	-13,2
ceramico	1.955	14,4	1,1
altri settori	1.109	8,2	-5,9
totale Modena	13.602	100,0	0,0

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat - dati provvisori

Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

genn. sett. 2025			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % genn. sett. 24/25
Africa Centro Sud	90	0,7	-8,0
Africa Nord	201	1,5	-21,9
Paesi Europei non UE	1.578	11,6	-7,2
America Centro Sud	431	3,2	1,9
Asia	1.596	11,7	-2,8
Canada e Groenlandia	152	1,1	4,0
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	1.235	9,1	8,1
Medio Oriente	610	4,5	8,8
Oceania	199	1,5	-5,3
Stati Uniti	2.186	16,1	-7,3
Unione Europea a 14 paesi	5.324	39,1	5,3
Totale	13.602	100,0	0,0

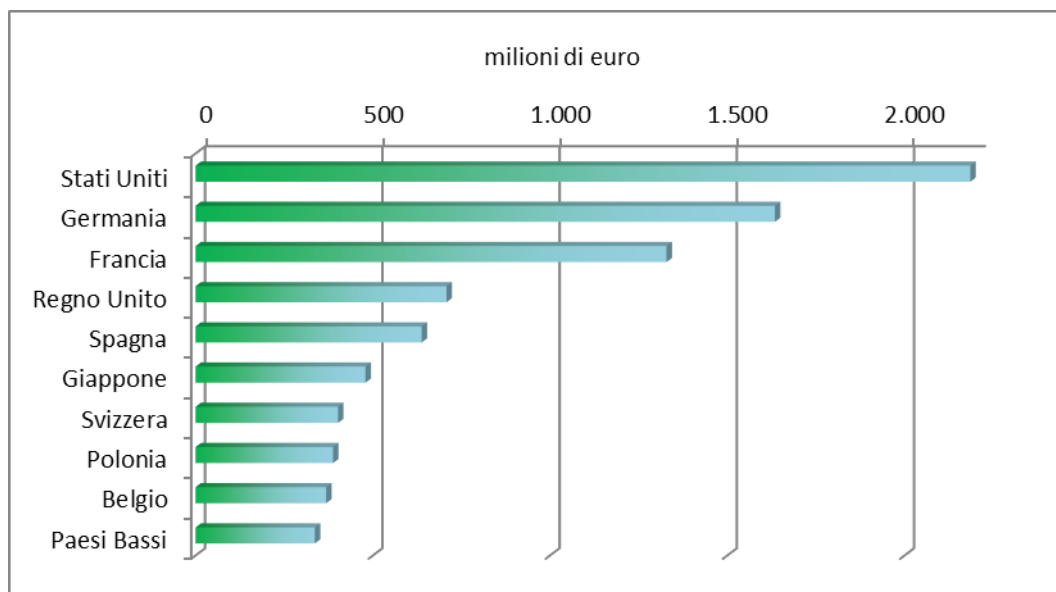
Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat - dati provvisori

(11,7%).

La classifica dei primi dieci paesi verso cui è diretto l'export modenese è molto simile ai risultati precedenti: non vi sono nuovi ingressi e gli Stati Uniti rimangono al primo posto con 2.186 milioni di export; tuttavia, si fanno più decisi gli effetti dei dazi introdotti recentemente, che generano un calo del 7,3%. Anche le esportazioni verso Belgio e Regno Unito sono in diminuzione (-5,9% e -5,6% rispetti-

vamente), mentre prosegue l'incremento deciso del Giappone, che fa segnare un +31,1% rispetto al 2024. Si registra una crescita a due cifre anche per la Spagna (+17,9%); mentre la Polonia guadagna una posizione in classifica grazie ad un aumento dell'8,0%.

Primi dieci paesi per valore delle esportazioni della provincia di Modena - gennaio settembre 2025



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat - dati provvisori

Dataview:

LA RICCHEZZA PRODOTTA A MODENA

Il Centro Studi Tagliacarne ha diffuso l'infografica sul valore aggiunto: la nostra provincia resta ai vertici della graduatoria nazionale

Il valore aggiunto pro capite ai prezzi base e correnti prodotto in provincia nell'anno 2024 è pari a 43.164 euro e colloca Modena al sesto posto in Italia, come evidenzia l'ultima scheda Dataview rilasciata dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne.

Il valore aggiunto complessivo del 2024 resta invariato rispetto all'anno precedente, mentre se si considera la variazione percentuale media annua dal 2000 al 2024 si evidenzia un incremento del +2,5% che colloca Modena al 17° posto nella gra-

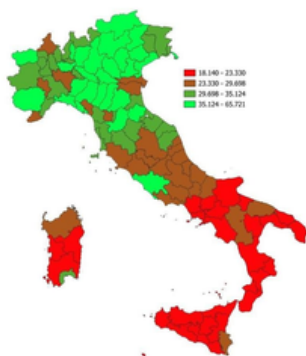
duatoria delle province italiane per dinamica del valore aggiunto.

Modena, inoltre, è la seconda provincia in Italia per incidenza del valore aggiunto dell'industria (al netto delle costruzioni), pari a 36,6%. Rispetto alla quota riportata nell'anno 2000 (34,5%) si nota un incremento, che si riflette anche sulla posizione in graduatoria che è nettamente migliorata passando dal 9° al 2° posto.

dataview
IL BAROMETRO DELL'ECONOMIA TERRITORIALE

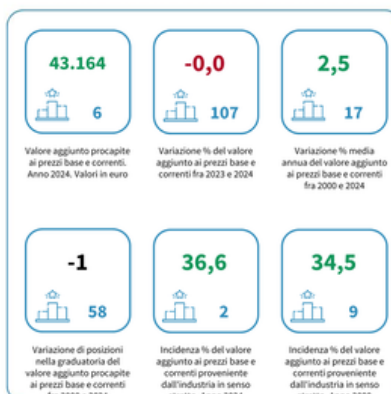
LA RICCHEZZA PRODOTTA DELLA PROVINCIA DI MODENA

Valore aggiunto procapite ai prezzi base e correnti. Anno 2024. Valori in euro

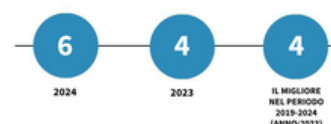


DATA DI RILASCIO: 31 ottobre 2025

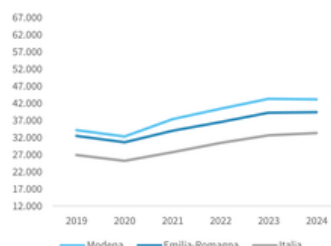
INDICATORI E POSIZIONAMENTO NELLA GRADUATORIA PROVINCIALE



I piazzamenti nella graduatoria provinciale per valore aggiunto procapite ai prezzi base e correnti



VALORE AGGIUNTO PROCAPITE AI PREZZI BASE E CORRENTI. ANNI 2019-2024



UNIONCAMERE

ISTAT

LEGENDA: TESTO IN VERDE = valore indicatore migliore rispetto alla media Italia TESTO IN ROSSO = valore indicatore peggiore rispetto alla media Italia

powered by **stat**

Dataview:

LA GREEN ECONOMY A MODENA

Il Centro Studi Tagliacarne ha diffuso l'infografica sui temi ambientali: Modena è ai vertici nelle graduatorie nazionali delle imprese che assumono e investono nel green

Dataview, il barometro dell'economia territoriale del Centro Studi Tagliacarne, ha pubblicato la scheda dedicata a green economy e ambiente.

Modena risulta migliorata rispetto alla precedente rilevazione, con quattro indicatori superiori alla media nazionale.

Il dato eccellente riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti, in cui Modena si posiziona al sesto posto della classifica nazionale, migliorando di 28 posizioni rispetto al 2022. Infatti nel 2024 si è raggiunta una percentuale di raccolta differenziata pari all'84,0% del totale.

Molto buono anche l'approccio green delle imprese, Modena si piazza infatti al decimo posto con una quota pari al 42,6% di attivazioni di contratti green jobs sul totale contratti attivati dalle imprese nel 2024, inoltre risulta 28-esima per incidenza di imprese che nel periodo 2019-2024 hanno investito in

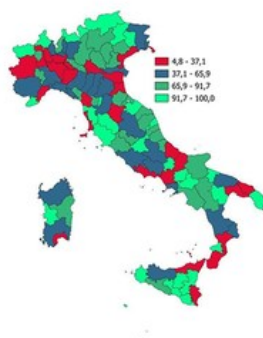
prodotti e tecnologie green, con una quota del 41,2%.

Risulta peggiore invece il rapporto tra produzione di energie rinnovabili e il totale di produzione energetica: nel 2024 Modena, con il 48,4%, risulta leggermente al di sotto della media nazionale e si posiziona al 69-esimo posto nella classifica provinciale, come nel 2022.

Altro indicatore negativo è l'incidenza di suolo consumato sul suolo totale, dove per suolo consumato si considera qualsiasi superficie ricoperta da materiale artificiale. La percentuale arriva all'11,1% ponendo Modena all'86-esimo posto. Tuttavia il dato positivo è che tale percentuale è piuttosto stabile nel tempo, infatti è aumentata solamente del 5,8% rispetto al 2006, valore inferiore alla media nazionale che pone Modena al 47-esimo posto di tale classifica.

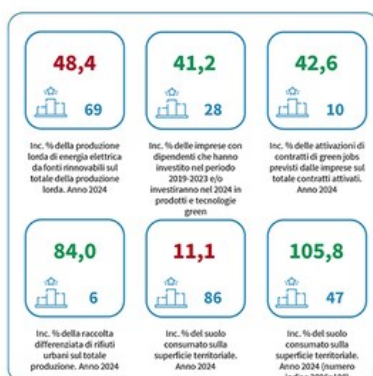
data view
IL BAROMETRO DELL'ECONOMIA TERRITORIALE

Incidenza % della produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale della produzione lorda. Anno 2024



GREEN ECONOMY E AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

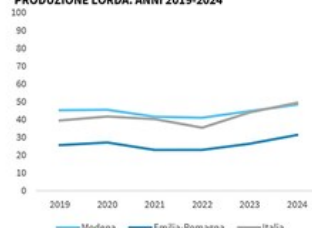
INDICATORI E POSIZIONAMENTO NELLA GRADUATORIA PROVINCIALE



I piazzamenti nella graduatoria provinciale per incidenza % della produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale della produzione lorda



INCIDENZA % DELLA PRODUZIONE LORDA DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI SUL TOTALE DELLA PRODUZIONE LORDA. ANNI 2019-2024



Excelsior:

FRENANO LE PREVISIONI DI ASSUNZIONE A DICEMBRE

In provincia di Modena restano elevate le difficoltà di reperimento di specifiche figure professionali

Nel mese di dicembre sono previste in provincia di Modena 3.900 assunzioni, con un forte calo rispetto al mese precedente (-31,6%) e una flessione del -9,9% rispetto a dicembre 2024. Scende nettamente anche la quota di imprese che intendono assumere dal 17% di novembre al 13% di dicembre.

Questi i primi risultati elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena sui dati diffusi dal Sistema informativo Excelsior, promosso da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Anche il dato regionale risulta in netto decremento rispetto a novembre 2025 (-32,6%) così come il totale Italia (-21,0%). Meno pesante appare il confronto con dicembre 2024: per l'Emilia-Romagna emerge un calo del -2,4% mentre per il totale nazionale la flessione è soltanto del -1,7%.

Tornando a Modena, le previsioni di nuovi ingressi nel trimestre dicembre 2025 - febbraio 2026 sono stabili rispetto al trimestre novembre 2025 - gennaio 2026: +0,6% e raggiungono quota 17.640. Rispetto allo stesso trimestre del 2024 si evidenzia tuttavia un calo del -6,6%.

Nel mese di dicembre aumentano leggermente le previsioni di assunzione di giovani con meno di 30 anni arrivando al 35% del totale, così come quelle relative a immigrati con una quota del 30,0%.

Metà delle assunzioni verrà effettuata con contratti a tempo determinato (50,0%) mentre aumenta leggermente la quota dei contratti a tempo indeterminato (22,0%); scende la quota dei contratti di somministrazione (16,0%), mentre variano di poco quelle dei "co.co.co e altri contratti non dipendenti" (5,0%) e dei "contratti di apprendistato" (6,0%). Risulta invece in crescita la percentuale

degli "altri contratti dipendenti" (6,0%).

Gli ingressi di personale suddivisi per i settori di attività vedono la prevalenza dell'industria con una quota del 26,1%, in lieve calo. Seguono i servizi alle imprese (19,7%), il commercio (15,9%), il turismo (13,5%) e i servizi alle persone (11,5%). L'edilizia mostra una quota del 9,0%. Residuale il settore primario con un 4,3% di nuovi assunti.

I gruppi professionali più richiesti sono le "professioni specializzate nelle attività commerciali e servizi" (24,9%) in calo, seguito dagli operai specializzati (24,1%) in crescita; pressoché stabili restano i conduttori di impianti e macchinari (12,3%), le professioni tecniche (11,0%), e le professioni intellettuali arrivando al 4,3% sul totale. Diminuisce la quota degli impiegati (8,8%) mentre risulta in lieve crescita quella degli operai non qualificati (14,2%).

Persiste un consistente divario sul mercato del lavoro: infatti, la metà delle ricerche di personale riguarda figure di difficile reperimento. La professionalità più ardua da reperire a dicembre risulta la specializzazione in scienze della vita (nel 95,8% delle ricerche); segue il gruppo dei fonditori, saldatori, lattonieri (87,5%) e gli operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili (84,5%). Sempre nell'edilizia sono introvabili gli addetti alle rifiniture (83,6%). Tra le figure più ricercate vi sono anche i tecnici della distribuzione commerciale (81,0%).

Riguardo ai titoli di studio, a dicembre scende leggermente la quota dei diplomati richiesti (27,1%), mentre il titolo maggiormente ricercato dalle imprese rimane la qualifica professionale (37,1%), in crescita di un punto percentuale. Le lauree rappresentano l'11,0%, mentre sono residuali gli ITS

(2,7%). Infine, resta stabile al 22,1% la quota di richieste di persone con scuola dell'obbligo.

Gli assunti previsti per area aziendale di inserimento vedono una prevalenza della produzione di beni ed erogazione di servizi con una quota del 46,1%,

seguita dall'area commerciale (19,4%), dall'area tecnica e progettazione (14,6%) e dalla logistica (11%). Inferiori le quote di ingressi nella direzione e affari generali (5,3%) e nell'area amministrativa (3,6%).



Excelsior dicembre 2025 provincia di Modena



assunzioni: 3.900



giovani under 30:
34,9%



high skills: 610



difficoltà di
reperimento: 50,3%

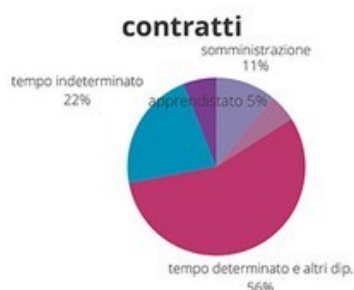
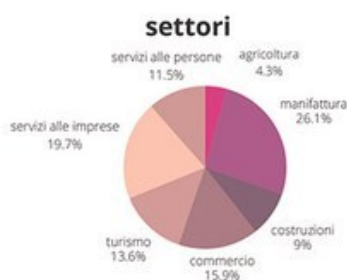


Figure professionali di difficile reperimento



Dalle Stelle al “Panettone sospeso”: IL NATALE SOLIDALE DI MODENA

ERIKA BEZZANTI



Per il 2025 Modena ha adottato un format nuovo: il Modena Christmas Village, il mercatino tirolese che anima il cuore della città con casette in legno, profumi di montagna e atmosfere da baita. Dal 21 novembre al 6 gennaio 2026, Piazza Grande, Piazza Torre e Piazza XX Settembre, in particolare, sono popolate da stand di artigianato, decorazioni, piatti tipici, vin brulè e articoli da regalo. Al calar del sole, le facciate di Piazza Grande diventano la tela di spettacoli di videomapping che intrecciano storia, luci e magia. L'atmosfera natalizia è davvero avvolgente e sicuramente intenerisce il cuore anche del più resiliente Ebenezer Scrooge, personaggio imma-

ginato da C. Dickens nel suo Canto di Natale. Non mancano attività per famiglie, laboratori, concerti, cori e la Casa di Babbo Natale: un calendario ricco, pensato per vivere il centro come un grande palcoscenico condiviso durante tutta la stagione festiva.

Ma a Modena il Natale non è solo luci scintillanti, mercatini profumati e passeggiate per il centro storico addobbato a festa. È soprattutto un periodo in cui la città riscopre la propria anima più autentica: quella solidale, operosa e capace di trasformare un gesto gentile in una piccola economia del bene comune. Perché il Natale modenese profuma tanto

di tradizione quanto di comunità.

Ci sono le scuole, i comitati di quartiere, le parrocchie: una rete diffusa che costruisce solidarietà con spontaneità, fatta di feste, tombolate benefiche, laboratori per bambini e raccolte alimentari organizzate con la cura di chi sa che, a Natale, nessuno dovrebbe sentirsi solo.

Il risultato è un mosaico colorato di iniziative che non si sovrappongono, ma si intrecciano come luci sull'albero. Modena, in questo periodo, sembra ricordare a se stessa che la vera magia delle feste non sta nei pacchetti scintillanti, ma nei gesti condivisi.

Nel calendario solidale natalizio, si confermano puntuali gli appuntamenti con le Stelle di Natale ALL, presenti nelle piazze e in vari punti strategici cittadini, a sostegno della ricerca e dell'assistenza ai pazienti affetti da leucemie, linfomi e mieloma. Un gesto semplice, l'acquisto della tradizionale pianta natalizia, che negli anni è diventata simbolo di partecipazione civica. Dall'altra parte troviamo, solo per citarne alcuni, i regali solidali di AIRC, di AVIS (in collaborazione con Fondazione Telethon), od ancora Fondazione ANT che propone il "Panettone sospeso": chi lo desidera può acquistare un panettone destinato a famiglie in difficoltà, con-

tribuendo al tempo stesso al sostegno dei servizi di assistenza domiciliare gratuita ai malati di tumore. Un'idea che, rifacendosi al più famoso "caffè sospeso" napoletano, unisce la dolcezza del Natale alla concretezza della solidarietà.

Tra le strade che conducono alla Ghirlandina sono però innumerevoli le associazioni, i volontari, imprese e cittadini, che mettono in moto un circuito virtuoso di iniziative che fanno sentire tutti un po' più vicini. C'è chi raccoglie doni per le famiglie in difficoltà, chi organizza cene sociali, chi prepara pacchi alimentari come fossero veri e propri doni sotto l'albero, scegliendo di legare questi gesti alla rinnovata atmosfera natalizia del centro storico, rendendo la solidarietà parte integrante della festa.

Modena, anche per questo Natale, non ha quindi tradito il suo fare comunità, raccolta a festa attorno alla sua torre che, per tutti i modenesi è, come nelle parole di Sandrone Pavirone, maschera carnevalesca locale, «cla piòpa éltà e sàcca, piantèda in dl'umbregghèl ed Mòdna e ch'll'as ciàma Ghirlandèina!».



Modena difende il gusto: CONVEGNO SU LEGALITÀ E FILIERE AGROALIMENTARI

Lo scorso novembre esperti, istituzioni e imprese hanno fatto il punto su strategie e strumenti per difendere il distretto modenese dalle infiltrazioni criminali

FRANCESCA RICCI

Modena non è soltanto una provincia operosa che si distingue nel panorama nazionale, ma rappresenta un distretto capace di dialogare con il mondo intero attraverso un linguaggio universale fatto di eccellenza e saper fare, dove prodotti iconici come il Parmigiano Reggiano, l'Aceto Balsamico, il Lambrusco e il Prosciutto non costituiscono semplici referenze commerciali, bensì i pilastri portanti di un patrimonio millenario in grado di generare valore economico, una reputazione internazionale d'élite e una profonda coesione sociale. Tuttavia, è proprio questa straordinaria concentrazione di ricchezza a rendere l'area modenese un bersaglio estremamente sensibile per le nuove dinamiche criminali, poiché laddove la qualità incontra un'alta redditività e una naturale frammentazione della filiera agroalimentare, tende a insinuarsi una malavita di nuova generazione, silenziosa, invisibile e profondamente finanziaria, come emerso con estrema nettezza durante le recenti analisi sul tessuto produttivo locale.

L'immagine che emerge dai dati è quella di un distretto caratterizzato da una solidità economica invidiabile, con un valore aggiunto pro capite stabilmente superiore alle medie sia nazionali che regionali, sostenuto con vigore da un export agroalimentare capace di sfiorare i 2 miliardi di euro grazie a un patrimonio inestimabile di 29 produzioni certificate DOP e IGP. Nonostante questa innegabile forza sui mercati, l'agricoltura modenese attraversa una fase di delicata trasformazione in cui, pur a fronte di un calo dell'occupazione nel settore, la struttura produttiva rimane strategica per densità e integrazione con le filiere industriali, restando però caratterizzata per l'84% da aziende a conduzione familiare. Questa specifica configurazione societaria, se da un lato ha garantito per decenni continuità e un legame in-

dissolubile con le tradizioni locali, oggi può paradossalmente trasformarsi in una pericolosa faglia di vulnerabilità quando le imprese si trovano a fronteggiare carenze di liquidità, difficoltà di accesso al credito ordinario o l'impatto devastante delle crisi climatiche.

È all'interno di queste crepe strutturali che si inseriscono le moderne agromafie, che hanno abbandonato i vecchi stereotipi della criminalità di strada per dotarsi di sofisticate competenze finanziarie, informatiche e legali, agendo come una criminalità "raffinata" che non ricorre alla violenza esplicita, ma offre soluzioni apparentemente salvifiche a imprenditori in affanno. Si tratta di un meccanismo di infiltrazione subdolo, definibile come un vero processo di eterodirezione dell'impresa, che spesso inizia con un prestito informale o l'offerta di un servizio a basso costo da parte di un terzista compiacente, portando gradualmente l'imprenditore a perdere il controllo reale della propria azienda fino a restare titolare solo formalmente, mentre il centro decisionale e il flusso dei profitti vengono spostati altrove in circuiti illeciti.

La risposta a questa invasione silenziosa non può risiedere nello sforzo isolato del singolo produttore, ma richiede la costruzione di una rete istituzionale impenetrabile, in cui Camera di Commercio, Coldiretti, ICQRF e forze dell'ordine cooperano attivamente per proteggere il valore intrinseco della filiera prima ancora del prodotto fisico. Questo presidio multilivello intercetta flussi di riciclaggio, vigila contro sofisticazioni e frodi, e sventa falsi commerciali sulle piattaforme di e-commerce globali. In questo contesto, l'alta incidenza di denunce registrata nel modenese non deve essere letta come un segnale di degrado, ma

come la prova tangibile di un sistema di anticorpi civili consapevoli, che considerano la legalità un asset competitivo e non un mero adempimento burocratico. L'urgenza di questo impegno è dettata anche dalla portata globale della sfida: l'insieme delle agromafie e del pervasivo fenomeno dell'Italian Sounding sottrae al sistema Paese circa 120 miliardi di euro ogni anno.

Difendere un'eccellenza del distretto significa tutelare il lavoro onesto, la salute pubblica e la tenuta dell'ambiente, ribadendo con forza che la

"fortezza del gusto" modenese si difende trasformando la legalità nell'infrastruttura economica primaria su cui poggia il futuro. Il valore di quest'area non si misura solo attraverso i volumi dell'export, ma attraverso la capacità di mantenere intatto il patto di fiducia con il consumatore, grazie al coraggio quotidiano di chi, nonostante le difficoltà, sceglie sistematicamente di restare dalla parte giusta della storia, rendendo l'etica del lavoro il vero marchio di garanzia per le generazioni future.

Fondazione



OSSERVATORIO
SULLA CRIMINALITÀ
NELL'AGRICOLTURA
E SUL SISTEMA
AGROALIMENTARE



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



COLDIRETTI
MODENA

26 Novembre 2025 • DALLE 10.30 ALLE 12.00

Sala Panini • Camera di Commercio di Modena, Via Ganaceto 134 (MO)

CONVEGNO

L'economia nella provincia di Modena, tra cultura della legalità e lotta alle infiltrazioni malavitose

PROGRAMMA

Modera:

Gian Paolo Maini, CEO Ad Mayora Comunicazione

Saluti Istituzionali:

Giuseppe Molinari, Presidente CCIAA Modena

Giovanni Gargano, Sindaco di Castelfranco - Modena

e Consigliere Provinciale con delega alla legalità

Massimo Mezzetti, Sindaco di Modena

Fabrizia Triolo, Prefetto di Modena

Lucio Pennella, Questore di Modena

Presentazione dello studio:

Il quadro economico della provincia di Modena

a cura della Fondazione Osservatorio Agromafie

Panel - L'importanza della legalità e del rispetto delle regole sul mercato

Ne discutono:

Marcello M. Fracanzani, Consigliere della Corte di Cassazione e componente del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione Osservatorio Agromafie

Stefano Bellei, Segretario Generale CCIAA Modena

Francesco Mazza, Comandante Guardia di

Finanza di Modena

Antonio Iaderosa, Direttore Icqrf

Emilia-Romagna e Marche

Giovanni De Nuzzo, Comandante del Reparto

Tutela Agroalimentare di Parma

Daniele Vescarelli, Comandante della Sezione

Sicurezza Agroalimentare del Comando Tutela

Agroalimentare di Roma

Intervento di chiusura:

Luca Borsari, Presidente Coldiretti Modena

Tradizione e Sapori di Modena: UN PATRIMONIO CHE GUARDA AVANTI

Il marchio collettivo come strumento di tutela, racconto e sviluppo tra filiere corte, mercato globale e nuove sfide comunicative

FRANCESCA RICCI



Come si tutela una tradizione senza trasformarla in un reperto da museo? È una domanda che attraversa oggi molte esperienze del Made in Italy, soprattutto quando il patrimonio da proteggere è frammentato, diffuso e profondamente legato al lavoro quotidiano di piccole imprese. Nato nel 2003 sotto la guida della Camera di commercio di Modena, il marchio collettivo “Tradizione e Sapori di Modena” si colloca proprio in questo spazio delicato: preservare l'identità gastronomica del territorio senza cristallizzarla, ma accompagnandola verso un futuro che chiede qualità, trasparenza e coerenza.

Con un paniere attuale di 26 prodotti tipici - dai funghi spontanei ai salumi, dai dolci tradizionali alle erbe officinali - e una rete che coinvolge circa 300 imprese locali secondo gli elenchi ufficiali del sito istituzionale, il marchio si presenta come uno strumento capace di ordinare e rendere leggibile un universo di piccole eccellenze che rischierebbero altrimenti di restare sommerse.

Le prospettive di crescita riguardano non soltanto l'ampliamento del numero di aziende aderenti o la tutela dei prodotti già presenti, ma anche la possibilità, prevista dal regolamento stesso, di introdurre nuove specialità nel paniere. Pur senza annunci formali, non è difficile immaginare che il prossimo aggiornamento significativo possa avvenire entro il 2026, quando una nuova referenza - frutto di un percorso di selezione attento, fondato su tipicità, radicamento territoriale e continuità di produzione - potrebbe trovare spazio accanto alle eccellenze già riconosciute. Questa apertura non è un semplice esercizio di ampliamento, bensì il segnale di un sistema che vuole restare fedele alle sue radici senza rinunciare a dialogare con un mercato in rapida evoluzione.

Una delle direzioni più interessanti di questo dialogo riguarda il tema delle filiere corte, sempre più centrali nel comportamento dei consumatori contemporanei, che cercano prodotti vicini, trasparenti e riconoscibili, sia per ragioni ambientali

sia per un desiderio crescente di autenticità. Il marchio può funzionare come una sorta di “cerniera” tra produttore e acquirente, perché definisce standard comuni, rende visibile l’origine e accorcia la distanza, fisica e simbolica, tra chi lavora la terra o trasforma materia prima locale e chi porta quel prodotto in tavola. Non si tratta soltanto di ridurre gli intermediari, ma di costruire un racconto condiviso in cui il territorio torna a essere protagonista, mentre il consumatore assume un ruolo più consapevole e partecipe.

Tuttavia, lo scenario non è privo di ostacoli. Il mercato agroalimentare vive oggi una condizione di sovrabbondanza di certificazioni, bollini e sigilli che, pur nati con l’intento di assicurare, rischiano di generare confusione. Il consumatore medio, spesso sommerso da etichette che promettono autenticità, sostenibilità, artigianalità o territorialità, fatica a comprendere le differenze e a percepire il reale valore aggiunto di ciascun marchio. In questo contesto, un’iniziativa solida come “Tradizione e Sapori di Modena” deve continuare a investire in chiarezza comunicativa, perché, per quanto rigorosi siano disciplinari e controlli, l’efficacia dipende anche dalla capacità del marchio di essere riconosciuto, compreso e scelto. A ciò si aggiunge l’impegno richiesto ai piccoli produttori, un investimento importante in termini di costi e verifiche, che però può essere ripagato da maggiore visibilità e da un’identità di mercato più forte.

Se il contesto locale richiede attenzione, quello internazionale offre invece opportunità sempre

più interessanti. L’export agroalimentare italiano ha toccato nel 2025 nuovi livelli record, superando i 70 miliardi di euro secondo le analisi riportate da Italian Food News (2025), confermando l’attrattività del Made in Italy autentico sui mercati esteri. In questo scenario, prodotti garantiti da un marchio territoriale possono beneficiare di una narrazione più completa, perché al valore gastronomico si sommano storia, provenienza, metodo produttivo e legame culturale. La sfida, semmai, consiste nel raccontare tutto questo con strumenti adeguati: packaging che spiegano, etichette digitali che tracciano, storytelling che unisce tradizione e innovazione, senza cadere nella retorica o nell’estetizzazione eccessiva.

È in questa convergenza - tra tradizione e innovazione, filiere corte e mercati globali, identità locale e linguaggi digitali - che si gioca la partita decisiva dei sapori modenesi. Se saprà restare riconoscibile senza diventare rigido, inclusivo senza perdere rigore, il progetto “Tradizione e Sapori di Modena” potrà dimostrare che la qualità non è soltanto un’eredità da difendere, ma una scelta quotidiana da costruire. Un patto tra territorio, imprese e consumatori, capace di trasformare la tradizione in una strategia condivisa, e non in una nostalgia.

Per informazioni aggiornate su prodotti, aziende aderenti e modalità di ingresso al marchio

www.tradizionesaporimodena.it



La ceramica italiana

STIMA PER IL 2025 VENDITE TOTALI A 386 MILIONI DI METRI QUADRATI (+2%)

Il Sistema ETS drena risorse essenziali agli investimenti

L'industria italiana delle piastrelle di ceramica chiude il 2025 con un lieve incremento dei volumi di vendita e della produzione. La domanda di ceramica ha registrato andamenti diversificati sui mercati esteri e sostanziale stabilità sul mercato domestico. La competitività futura dell'industria ceramica italiana dipenderà da decisioni fondamentali in sede europea quali la revisione del sistema ETS sulle emissioni di CO₂, quelle sul BREF Ceramico relativo alle migliori tecniche disponibili e dalle iniziative rispetto alle infrastrutture viarie. Sono queste alcune delle evidenze emerse durante la conferenza stampa del 18 dicembre scorso presso la sede di Confindustria Ceramica.

L'ANNO 2025 DELLE PIASTRELLE DI CERAMICA

Il preconsuntivo 2025 elaborato da Prometeia evidenzia per l'industria italiana delle piastrelle di ceramica un moderato incremento, con volumi di vendite intorno ai 386 milioni di metri quadrati (+2,0% rispetto al 2024), derivanti da esportazioni per oltre 300 milioni di metri quadrati (+2,4%) e vendite sul mercato domestico intorno agli 85 milioni di metri quadrati (+0,8%). A fronte di recuperi contenuti sui principali mercati europei, incrementano in modo più marcato le vendite in Europa Orientale e Medio Oriente. Il dato di preconsuntivo della produzione è stimato in recupero del +5%.

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE

“L'agenda di questo 2025 ha visto tre appuntamenti di grande rilevanza e significato. Ad inizio maggio al Teatro Carani abbiamo realizzato, assieme all'Università di Modena e Reggio Emilia, il convegno “L'industria ceramica italiana: il problema dell'energia”, un'occasione importante per portare all'attenzione del pubblico e del territorio il tema centrale dell'impatto crescente dei costi energetici e del sistema ETS. A metà novembre, nel Tavolo Settoriale Industria Ceramica, convocato dal Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, Confindustria Ceramica e le Organizzazioni Sindacali hanno condiviso l'obiettivo di evitare perdite di competitività ed occupazione di qualità nei territori. Ad inizio dicembre, durante la partecipazione ai Ceramic

Days di Bruxelles, si sono avuti incontri con il Commissario Raffaele Fitto e con altri rappresentanti di primo piano delle Istituzioni europee, una missione fatta assieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale e Aurelio Regina, delegato all'Energia di Confindustria. È stata portata nel cuore dell'Europa (spesso distratta e ideologica) la chiara rappresentazione delle peculiarità del comparto - energivoro, hard to abate, forte esportatore sui mercati mondiali.

Negli ultimi dieci anni l'industria ceramica ha investito oltre 4,3 miliardi nella transizione energetica, ma il sistema EU-ETS sta imponendo costi enormi a un settore che contribuisce solo allo 0,9% delle emissioni europee in ETS. Tra il 2021 ed il 2025 il settore ha speso 130 milioni di euro ogni anno, destinati ad aumentare a 180 milioni nel prossimo quinquennio per poi, dal 2031, superare i 225 milioni l'anno, riducendo margini e investimenti e aumentando il rischio di delocalizzazione, mentre il mercato europeo dovrà affrontare una concorrenza sempre più pressante. Senza interventi urgenti e mirati, l'industria ceramica rischia la sopravvivenza di fronte a una concorrenza internazionale spesso priva di regole ambientali, sociali e salariali, e talvolta sostenuta da pratiche di dumping o aiuti di Stato.

In questo contesto, se non è possibile sospendere l'ETS in vista del suo ridisegno, diventa urgente adottare interventi mirati per il settore. In particolare chiediamo di adottare misure in gran parte già previste dalla normativa vigente: inserire la ceramica nel CBAM, ma riformandolo per garantire protezione dal carbon leakage e rimborso agli esportatori; rinviare la riduzione delle quote gratuite ETS, finché non ci saranno alternative tecnologiche; estendere le compensazioni per i costi indiretti anche all'energia autoprodotta; semplificare l'ETS per le PMI con soglie di opt-out più ampie; e correggere il meccanismo dei “Worst Performers” per evitare classificazioni distorte che penalizzano ingiustamente gli impianti a ciclo completo.

Passi avanti positivi invece sono stati registrati nei lavori di revisione del BREF (il documento europeo che definirà le Migliori Tecniche Disponibili che poi dovranno confluire all'interno delle autorizzazioni ambientali delle imprese). Nella

bozza pubblicata a novembre dalla stessa Commissione Ue ci sono dei progressi positivi, frutto anche del lavoro svolto assieme al Ministero dell'Ambiente ed alla Regione Emilia-Romagna: diversi limiti emissivi sono stati riportati ad una ragionevolezza tecnica, alcuni parametri di prestazioni sono stati corretti e si sta finalmente adottando un approccio integrato alla riduzione delle emissioni. A febbraio è programmato il meeting finale a Siviglia, ma la vera sfida sarà nella fase applicativa per la quale contiamo di avere un dialogo corretto e costruttivo con la Regione Emilia-Romagna, in modo da poter semplificare gli adempimenti ripetitivi garantendo il livello elevato di protezione ambientale che già è attuato.

Caldo rimane anche il tema delle infrastrutture, a partire dalla Campogalliano-Sassuolo. In questi giorni assistiamo a polemiche che facciamo fatica a comprendere sulla realizzazione dell'opera, che noi da sempre riteniamo prioritaria, non per il tempo da cui è attesa, ma per il futuro del distretto. C'è una concessione rilasciata dopo che sono state attuate tutte le valutazioni ambientali previ-

ste; c'è una dichiarazione di pubblica utilità dell'opera e c'è un soggetto concessionario che adesso ha l'obbligo di realizzarla. E, soprattutto, c'è un territorio che necessita di un collegamento autostradale efficiente e che avrebbe molti benefici anche dalle opere di adduzione previste. In un contesto ordinato e funzionante, di fronte a questi presupposti, l'opera si sarebbe già realizzata.

Se vi sono questioni di compatibilità da approfondire, queste saranno affrontate dalle Amministrazioni territoriali all'interno di un dialogo corretto con il concedente e il concessionario. Da parte nostra riteniamo opportuno che le Istituzioni locali verifichino tutte le possibili soluzioni, in un confronto con il ministero competente e con il concessionario, per garantire che il necessario raddoppio della Pedemontana, nel tratto compreso tra il ponte sul Secchia e via Radici in Piano, venga realizzato in tempi coerenti con il previsto allaccio della nuova arteria".

